

# DECOUPAGE

## ANNELISA ALLEVA, APPARIZIONI DI APPARENZE

È in quarta di copertina di **Casa rotta** di Annelisa Alleva (Jaca Book, pp. 127, € 14,00) che leggiamo essere questa la seconda opera di poesia dell'autrice, «studiosa di poeti russi contemporanei, toccata anche dal magistero del più recente e grande, Iosif Brodskij»: dunque la sua opera è sostenuta da un'educazione letteraria altissima, e in più la sua poetica rende una voce originale forgiata di felicità creativa assoluta, nella quale l'io si appropria sempre e subito dell'altro, della persona a cui parla e si rivolge, da quella malata alle creature palpitanti di vitalità, e l'apparenza si rivela apparizione (ma non era Katherine Mansfield che scriveva «ho sempre guardato con una giusta mescolanza di rispetto e di antipatia a quegli spiriti che non sono sensibili alle apparenze. In cosa possiamo credere se non all'apparenza?»).

## LA LETTERATURA MINIMA DI FÉLIX FÉNEON

Suo assunto era che i romanzi andavano scritti in tre righe, di qui quel **Romanzi in tre righe** (Adelphi «Biblioteca minima», pp. 58, € 5,50), dove Félix Fénéon (1861-1944) espone come adempiere all'assunto. Matteo Codignola sceglie liberamente una parte dei circa millecinquecento «romanzi in tre righe» che Fénéon scrisse, senza quotidiana del *Matin*, pur se a volte, invece di tre, le righe del suo romanzo erano due. Ma non importa, poiché l'importante per quotidiani e periodici era, scrive Codignola, «offrire ai lettori, insieme alle notizie, anche una robusta dose di invenzione». Insomma inventare dal vero, come Mar-

cel Schwob faceva con le sue *Vite immaginarie*.

## SALVATORE LUPO, L'OTTOCENTO IN ACCELERAZIONE

**Il passato del nostro presente** (Laterza, pp. 207, € 18,00), questo il titolo della più recente opera di Salvatore Lupo, di cui il sottotitolo è *Il lungo Ottocento 1776-1913*, quel secolo del grande mutamento dei tempi, percepito in tutte le comunità (o quasi), mutamenti che nei secoli precedenti erano stati sempre *graduali*, come spiega lo storico dell'economia David Landes: «Nelle cose materiali un inglese del 1750 era più vicino ai legionari di Cesare che ai propri stessi nipoti». Insomma, scrive Lupo, «senza voler sostenere che la storia precedente... possa essere letta alla luce della pseudo-categoria dell'immobilità..., non deve stupire l'affezione di contadini e artigiani alla stabilità, quando l'antico rappresentava un'età originaria, felice, aurea, classica, alla quale – si pensava – non poteva che seguire la decadenza».

a cura di **Romano Costa**

